



È uscita l'edizione italiana del libro "Adios Prision - il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfia. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina.



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione

di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.
Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
Antonino Faro – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).
Giuseppe Giustolisi – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
Salvatore Pezzino – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
Giuseppe Sciacca – Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
Maddalena Calore - Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com



COMUNICATO DI CARMELO MUSUMECI IN MERITO ALLE SUE DIMISSIONI DAL COMITATO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERARSI"

Al "dentro" e al "fuori"

Mi sono dimesso dal Comitato Direttivo dell'Associazione "Liberarsi" per i seguenti motivi:

-perché alcuni elementi del Comitato Direttivo hanno arbitrariamente deciso di cacciare Clare Holme sbagliando il merito, i tempi, i modi e durante uno sciopero della fame degli ergastolani in lotta per la vita.

-perché la richiesta degli ergastolani in lotta per la vita all'Associazione Liberarsi di aprire

un conto corrente postale neutro per il progetto di farsi difendere collettivamente da un gruppo di avvocati europei, davanti alla Corte europea è stata osteggiata con motivazioni pretestuose e maliziose dai vertici del Comitato



Direttivo dell'associazione "Liberarsi".

Gli intenti del progetto, provvisoriamente chiamato "Contratto sociale ergastolano" o "Soccorso ergastolano" erano molteplici.

Ogni ergastolano diventava socio di un ergastolano come una catena sociale.

Un progetto di crescita, di unione e di democrazia.

Un conto corrente postale con il contributo minimo di 50 euro e massimo 100, per essere tutelati dai migliori avvocati europei.

No una libera donazione come voleva l'Associazione ma un vero investimento finanziario a scopo legale.

Un progetto per darci un'autonomia, una protezione legale e protezione per quei ergastolani che sarebbero andati nei guai a causa del loro attivismo pacifico e democratico per la lotta contro l'ergastolo.

Una copertura finanziaria gestita da un piccolo gruppo rappresentativo di ergastolani che volta per volta avrebbero deciso i prelievi e le spese legali.

Una copertura finanziaria che poteva dare la possibilità di iniziative varie come comprare una pagina di un giornale per pubblicizzare le nostre iniziative di lotta.

Un progetto che poteva dare energia a tutto il movimento.

Chi scrive è convinto che l'ergastolo si può sconfiggere con il diritto internazionale ed europeo perché solo in Italia esiste per alcuni l'ergastolo infinito e ostativo ai benefici.

Moltissimi consensi sono arrivati dagli ergastolani di tutta Italia all'associazione Liberarsi per appoggiare il progetto ma non c'è stato nulla da fare!

Poche persone volevano decidere per molte persone.

Il movimento degli ergastolani in lotta per la vita è geloso della propria autonomia decisionale.

In particolare modo io mi considero l'uomo, il lupo e l'ergastolano più libero di questa terra.

Continuerò a collaborare, se lo vorranno con l'associazione Liberarsi e al progetto "Mai dire mai" ma dai piani bassi, da semplice socio con spirito libero e anarchico.

Questo vi dovevo!

Un sorriso!

Carmelo Musumeci.

Carcere di Spoleto .../.../.../

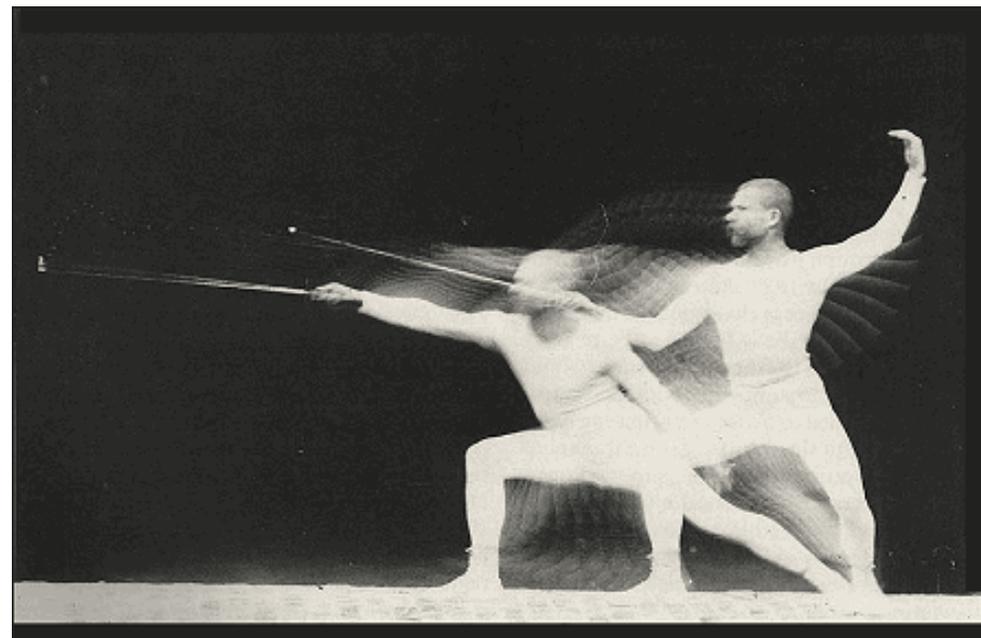
COMUNICATO DAL CARCERE DI ALESSANDRIA

Il 19 gennaio 2009 inizierà in Piemonte la settimana di sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo che a staffetta sta coinvolgendo tutte le regioni italiane e anche di altri stati europei. In questa occasione noi detenuti della sezione EIV (Elevato Indice di Vigilanza) del carcere di Alessandria – San Michele, abbiamo voluto portare avanti una lotta anche contro altre problematiche che riguardano il mondo carcerario e in particolare contro quei soprusi che ogni giorno subiamo in questa sezione. Per legge l'EIV dovrebbe essere un regime carcerario dove il detenuto gode degli stessi diritti dei comuni, ma è sottoposto ad una vigilanza più stretta; di fatto però la tendenza dal Ministero e dei direttori dei vari istituti di pena è quello di avvicinarlo sempre più alle condizioni di carcere duro del 41 bis. Quella dove ci troviamo è una sezione piccola: siamo in 7.

FRANCESCO DOMINGO SOTTOPOSTO ALLA TORTURA DEL 14 BIS.

[...] proprio oggi ho ricevuto un suo scritto e mi è stato detto di contattarvi. il 24 dicembre 2008 gli hanno applicato il regime di sorveglianza particolare di cui l'articolo 14 bis, in questo momento si trova isolato (senza televisione, senza fornellino, senza specchio e con la posta censurata), la cosa assurda, è che nel provvedimento che gli hanno rilasciato le motivazioni sono false e piene di menzogne, ma fatto sta, che gli hanno dato 6 mesi di 14 bis. Francesco il 07/01/2009 intraprenderà lo sciopero della fame a tempo indeterminato, e lotterà per l'abolizione di questa tortura e della sospensione del 14bis nei suoi stessi confronti essendo completamente estraneo ai fatti che gli contestano; quello che vi chiedo io, cari compagni/e è di stare molto vicino a Francesco specialmente in questo momento, vi ringrazio per la vostra solidarietà che date ai compagni detenuti. per scrivere al compagno Francesco:

Domingo Francesco località bonu-trau n 19, 08015 Macomer (nuoro) (Sardegna).



CLANG TRACK TRACK

Maledette prigioni, come sarebbe bella la quiete, come serena la mente, come disponibili i cuori e distesi i volti, se non ci fossero

CLANG TRACK TRACK

I vostri colpi di mandata che si sentono e non sentono e sono presenti ovunque in noi e non soltanto in noi

CLANG TRACK TRACK

Ma i colpi di mandata si ripetono, echeggiano, si dilatano ovunque siano prigioni e dove non esistono libertà

CLANG TRACK TRACK

Nelle religioni e nelle leggi

CLANG TRACK TRACK

Nelle democrazie e nelle dittature

CLANG TRACK TRACK

Nei miti della razza e dell'etnia

CLANG TRACK TRACK

Nell'infanticidio quotidiano e nella violenza istituzionale

CLANG TRACK TRACK

Nelle lotte di potere, nelle guerre fratricide, negli embarghi quarantennali, nell'abbattimento delle selve amazzoniche, nella povertà indiana e africana e sudamericana e asiatica

CLANG TRACK TRACK

...nelle prigioni di tutto il mondo si sentono violente queste mandate

CLANG TRACK TRACK

Dicono di esse che servono a creare una società civile, liberale, altamente rispettosa dell'uomo, oppure socialista e perfino fascista dal volto umano. Ma fanno tutte

CLANG TRACK TRACK

Con le chiavi e senza

CLANG TRACK TRACK

E a chi sparla di loro, a chi vorrebbe scardinare i cancelli di queste prigioni dal concetto abitudinario de "E' STATO E SEMPRE COSI' SARA'", lo accusano di essere un utopista,

un eretico, un sovversivo, un poeta o soltanto un povero pazzo

CLANG TRACK TRACK

...E alla fine non restano che società monche, non restano che uomini prigionieri, non restano che persone senza idee.

Resta solo il nulla

E prigioni più numerose

CLANG TRACK TRACK

Per questo

W LA LIBERTA', figli di puttana!

W L'ANARCHIA

P. carcere di Padova.

Questo basta alla direttrice per decidere che a noi non spetta l'uso del campo da calcio perché portarci sarebbe troppo complicato; neanche la scuola è adatta a noi dato che una classe deve essere di almeno 10 elementi. Non abbiamo la possibilità di usare la palestra né di partecipare ad attività educative o sportive, che per quattro gatti non vale la pena avviare; l'aria la facciamo nei passeggi dell'infermeria fatti per mandarci una persona alla volta. Di fatto, quindi, passiamo 22 ore al giorno chiusi in cella senza far niente, alla faccia della funzione rieducativa della pena che, se con l'ergastolo viene del tutto accantonata, qui manca anche per chi ha le pene più lievi. Col passare dei mesi le motivazioni di natura economica – burocratica – organizzativa, che la direzione apportava per negarci di volta in volta ciò che ci spetta, si sono mostrate delle vili falsità ed è emersa invece la precisa volontà di amplificare il peso costringitivo e afflittivo della galera verso i carcerati. L'esempio di maggior rilievo di questo intento da parte del DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) e della direttrice, è stata l'installazione questa estate di pannelli di plexiglas opaco alle finestre che impediscono il passaggio di aria e luce e la visione dell'esterno, aumentando così il senso di clausura. Per non parlare poi delle periodiche e del tutto arbitrarie restrizioni dei generi che si possono acquistare alla spesa o che possiamo ricevere tramite pacco postale o al colloquio. Per far fronte a questa situazione e far rispettare i nostri diritti abbiamo fatto varie istanze e ricorsi al DAP, magistrati e direzione che, quando raramente si degnavano di rispondere, ribadivano che per legge ciò che chiedevamo ci spettava, ma poi di fatto continuava il lento e inesorabile peggioramento delle condizioni di vita nella sezione. Abbiamo capito che è inutile fare affidamento sugli organismi preposti alla fase esecutiva della repressione per ottenere qualche miglioramento, ma solo mobilitandoci in prima persona potremo ottenere qualcosa. La nostra situazione si inserisce in un contesto generale di crisi economica dove la risposta principale è la guerra e i finanziamenti di stato ai grandi colossi finanziari. Contemporaneamente sempre più gente si ritrova senza lavoro e sempre più vicina alla "soglia di povertà", andando ad accrescere il già diffuso malcontento delle masse. La tattica del governo è quella delle varie politiche securitarie, delle emergenze sicurezza e della guerra tra poveri, che portano alla criminalizzazione di varie fasce della popolazione. Nel mondo carcerario questo si traduce in sovraffollamento, grandi proclami sull'inasprimento del carcere duro e sull'uso massiccio della differenziazione, per riprodurre anche qui quei meccanismi di premialità e mercificazione dell'individuo e dei suoi diritti, propri di questa società. Soltanto organizzandoci e lottando uniti potremo difenderci dagli attacchi e dai soprusi che ogni giorno affrontiamo e per questo ci riserviamo in futuro di portare avanti altre iniziative di lotta per le nostre condizioni e la nostra dignità.

Esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i prigionieri in lotta.

I detenuti della sezione EIV del carcere di Alessandria – San Michele

DAL CARCERE DI ALESSANDRIA UNA LETTERA DI ANTONINO FARO.

Carissimi compagni, abbiamo ricevuto con piacere il vostro scritto e l'opuscolo "la bella", che faccio avere anche agli altri compagni. E' sempre importante per i prigionieri sentire vicino i compagni a darci forza e sostegno, perché la solidarietà è una cosa preziosissima che rafforza i rapporti umani e ci aiuta a lottare con fiducia affinché quanto prima questi posti di sofferenza non esistano più e tutti gli uomini possano essere liberi ma soprattutto

avere quei diritti e quella dignità che niente e nessuno può scalfire. Si deve tenere duro in tutte le circostanze della vita perché le problematiche non sono solo nel carcere, ma principalmente fuori, perché la gente deve lottare ogni giorno per poter vivere e tenere la propria dignità si deve combattere contro ogni governo che opprime studenti e lavoratori. Sono giuste tutte le lotte e le iniziative e mobilitazioni a favore dei diseredati e dei perseguitati. Ci fa piacere la vostra condivisione riguardo le lotte che facciamo nelle carceri, ma soprattutto per l'abolizione dell'ergastolo. Noi per quelle che sono le nostre forze continuiamo a lottare per avere quella visibilità che è un diritto di tutti i carcerati.

E' importante la mobilitazione per abolire questa pena ingiusta e crudele con ogni forma di lotta si riesca a costruire e mettere in atto. Contro l'ergastolo e tutte le galere. Ci possono impedire di non fare volare in alto la nostra voce ma il sostegno e la solidarietà che arriva dai compagni fuori non ci fa mai sentire soli perché la solidarietà è preziosa e supera tutti gli ostacoli e trova sempre quei spiragli per arrivare dappertutto e fin dentro alle nostre celle. Con questo vi salutiamo, a presto per un mondo senza galere!

Saluti a tutti i compagni

DAL CARCERE DI VERONA UN COMUNICATO DI MADDA

Verona E.I.V. sez femminile, 9/1/09.

Compagne e compagni, hola!

Inizio con l'informarvi che gli opuscoli de "La Bella" non mi sono ancora arrivati pur sapendo che me li avete spediti un po' di tempo fa.

Certo è che questi maledetti non vogliono avere problemi nel sentirsi diffondere ciò che accade all'interno di questa struttura di morte. Il solito metodo per cercar di spezzare il supporto che date esternamente con le notizie pubblicate. Eh no, i problemi di certo non sono le condizioni di chi vi è recluso, i continui alienanti e stressanti ritmi imposti dal regolamento, gli abusi di potere o le infamità, no il problema per loro è se di queste cose se ne viene a sapere o, con costanza, a puntualizzare così da mostrare il carcere sotto la luce di quello che è realmente. Una luce che mostra tutte le sue ombre... se non che la struttura è l'ombra stessa. In ogni caso, a parte i discorsi triti e ritriti, io, anche se in isolamento completo (come Peppe) – dato che qua non c'è sezione per circuito e.i.v. – continuo a rimanere con lo spirito alto e l'imperterrita rabbia nel veder e sentire ciò che accade fuori mentre mi trovo nelle mani di carcerieri e carceriere.

[...] Chiaro che chi ci vuole sotto chiave non può nemmeno immaginare le passioni che ci spingono a rimanere saldi nei percorsi di vita scelti. Sono proprio queste che rendono vittoriosi tutti coloro che lottano ancora, anche se rinchiusi. Bene, detto questo, ci tenevo a comunicarvi che anche io aderirò alla settimana di sciopero della fame promossa dagli ergastolani che toccherà le carceri venete dal 12 al 18 gennaio. Su questa faccenda, io credo che uno sciopero di certo non potrà mai abolire una pena, una decisione, voluta da chi di questa struttura, del codice e delle leggi si serve per mantenersi. Non credo, e di fatto è così, che la classe politica dirigente avrà mai dei gesti di benevolenza e/o penserà mai ai sentimenti delle e dei detenuti/e. Ma perché sanno anche pensare? Ma da quando? Credo che chi crei un problema, in questo caso il carcere, faccia fronte alle conseguenze di altri "problemi" che esso comporta, non di certo eliminando il problema primario stesso – visto che c'è a favore di chi l'ha creato – ma anestetizzando solamente, alleviando quei problemi

21.12.08. Zurigo: presidio in solidarietà a Marco Camenisch e ai detenuti in lotta, davanti al carcere di Regensdorf (Zurigo). Un gruppo di 45 persone ha presidiato davanti alle mura del carcere di Regensdorf mettendo musica e leggendo comunicati in solidarietà a tutti i detenuti in lotta e a Marco Camenisch rinchiuso dietro a quelle mura. Mentre i partecipanti si spostavano per raggiungere l'entrata principale della prigione, la polizia li ha circondati chiudendo loro tutte le vie di fuga. Dopo più di un'ora di trattative sono state scattate le foto a tutti i singoli partecipanti e registrati i loro dati personali.

31.12.08. Roma: presidio nel prato in fondo a via Bartolo Longo sotto la sezione femminile del carcere di Rebibbia.

17.1.09. Alessandria: mostra e volantinaggio in città in merito allo sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo.

14.1.09. Verona: presidio fuori al carcere in sostegno ai prigionieri in lotta per l'abolizione dell'ergastolo.

18.1.09. Biella: nel piazzale di fianco al carcere presidio in solidarietà con i detenuti in sciopero della fame.

24.1.09. Alessandria: dalle ore 14.00 Presidio sotto il carcere in solidarietà con la mobilitazione dei detenuti contro il "fine pena mai".

IN SOLIDARIETA' CON I DETENUTI IN SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO



Dal 1° dicembre 2008 è iniziato in numerose carceri italiane uno sciopero della fame a staffetta dei detenuti per l'abolizione dell'ergastolo. Nella settimana dal 12 al 18 gennaio vi parteciperanno i detenuti in Veneto e nel Trentino-AltoAdige.

Con loro anche Madda e Beppe, due compagni anarchici prigionieri nel carcere di Montorio.

ANCHE NOI CON LORO PER LA LIBERTÀ DI TUTTI E TUTTE CONTRO L'ERGASTOLO CONTRO IL CARCERE CONTRO QUESTA SOCIETÀ'

Amburgo: anche ad Amburgo c'è stata una manifestazione sotto al carcere giudiziario di Holstenglacis. Circa 250 persone si sono riunite per formare una manifestazione. Sono stati letti degli interventi contro il carcere e in solidarietà con i/le compagni/e francesi attualmente in carcere. Le guardie hanno creato molto stress, fermando la manifestazione varie volte, 3-4 persone sono state fermate, accusate di aver lanciato bottiglie e petardi. La manifestazione è riuscita ad arrivare sotto al carcere, dove è stato letto un intervento sulle ragioni per cui si stava lì a manifestare e anche dei parenti dei/le carcerati/e hanno preso il microfono in mano per salutare i loro cari. Fuochi d'artificio sono stati esplosi e petardi sono stati tirati contro le guardie, fino a che la manifestazione è terminata verso l'una di notte.

Colonia: circa 150 compagni/e si sono riuniti verso le 6 di sera, per tenere un presidio di fronte al carcere. Sono stati letti degli interventi, dopodiché i/le compagni/e si sono mossi in manifestazione intorno al carcere, leggendo interventi contro il carcere e le lotte nelle carceri italiane e greche, numerosi i fuochi d'artificio esplosi contro il carcere.

Francoforte: circa 150 persone si sono riunite di fronte al carcere, per dimostrare la loro rabbia contro tale istituzione e stabilire un contatto con tutti/e quelli/e imprigionati lì dentro. Alcune lanterne del carcere e pannelli sono stati danneggiati, alcune persone sono "salite" su alcune lanterne e in recinto del carcere, appendendo uno striscione che recitava "libertà per tutti/e i/le prigionieri/e". Nessuno/a è stato/a arrestato/a.

Stoccarda: circa 50 compagni/e si sono incamminati verso il carcere di Stammheim e hanno fatto un giro per tutto il suo perimetro, scandendo slogan. I/le carcerati/e hanno risposto scandendo cori contro le guardie. Bisogna dire che questa manifestazione è stata orientata in direzione "supportiamo i/le prigionieri/e politici", piuttosto che sottolineare l'inutilità di tale differenziazione. Infatti è stata organizzata più che altro da comunisti/e che volevano mostrare la loro solidarietà con alcuni prigionieri turchi rinchiusi lì dentro, accusati di far parte di una "associazione terroristica internazionale", per essere stati membri di un partito comunista militante turco. Ci sono stati momenti di tensione con le guardie, che volevano arrestare un po' di gente a causa dei fuochi d'artificio tirati in direzione del carcere, ma alcune persone si sono opposte facendo uso delle assi delle loro bandiere e tirando petardi contro le guardie, cosa che ha generato feriti lievi da entrambe le parti. 12 persone sono state fermate più tardi, dato che le guardie hanno dato la caccia a "gente sospetta", ma tutti sono stati rilasciati dopo circa 2 ore.

AZIONI E INIZIATIVE IN SOLIDARIETA' CON I PRIGIONIERI IN LOTTA

17.12.08. Roma: dibattito anticarcerario alla facoltà di fisica dell'università "La Sapienza".

19.12.08. Vitoria-Gasteiz (Paesi Baschi): blocco della strada di accesso a un grande centro commerciale, contro l'ergastolo e i centri di reclusione e in solidarietà con i prigionieri in lotta. Solidarietà con i prigionieri in lotta, libertà per gli ultimi arrestati a Madrid, Barcelona e altre parti del mondo, guerra sociale allo stato democratico che uccide!

20.12.08. Roma: Torre Maura occupata – all'interno dell'iniziativa benefit per la Cassa Anarchica di Solidarietà Anticarceraria, incontro-dibattito sullo sciopero della fame dei detenuti iniziato il 1° dicembre per l'abolizione dell'ergastolo

20 12 08: presidio solidale fuori il carcere di Voghera.

sorti costretti poi a tornare in superficie, in altre forme magari, quindi a persistere. La cura sarebbe solo l'eliminazione del problema principale, alla radice... ok, tanti giri di parole per dire che quei porci che di carcere si nutrono non elimineranno mai la loro linfa vitale. Potranno solo creare nuove e svariate leggi sempre e comunque a favore loro. Ma porco dio, volevo essere breve e diretta, invece sto a ripetere le solite cose che già sappiamo! Ma, comunque, credo nello stesso modo di quanto ho detto, che se anche lo sciopero non potrà



mai eliminare ciò che lo Stato fa quotidianamente – rubare e distruggere le vite, le esistenze degli individui – una lotta che parta dai e dalle detenuti/e stessi, sia un modo per oltrepassare il muro dell'indifferenza che divide chi sta dentro dall'esterno. Questo è possibile, ovviamente, grazie anche e soprattutto a tutti/e coloro che da fuori fanno eco alla voce delle e dei reclusi/i, supportandoli, sostenendoli con e in ogni modo. Penso che questo sciopero sia un buon modo possibile per riflettere sulla questione della lotta all'interno delle carceri, un percorso che sta circolando in tutta Italia, in cui le/i detenute/i possano ancora una volta, prendendo in mano la situazione, decidere per se stessi, dando a vedere e/o a pensare a chi di carcere non né ha mai voluto sentir parlare o sapere se non in maniera superficiale. Parlo anche di uno smuovere di coscienze non solo esterne, ma anche e soprattutto interne, di reclusi e reclusi che di certi discorsi,

certe dinamiche, pur essendo i diretti interessati, non li avevano mai pensati prima, o se li avevano pensati non erano mai vissuti e tirati fuori. Per questo credo che dare man forte ad una lotta iniziata all'interno delle carceri sia fondamentale e con queste persone mi schiero e affronto la settimana di sciopero, che altro non è che una goccia in un mare ancora tutto da sondare... chi può dire che un giorno non avvenga la tempesta? Concludendo, lascio il mio cuore e la mia mente sempre a chi di questa struttura non se ne può più liberare, a chi è

prigioniero/a nelle carceri speciali in Italia, come in F.I.E.S. in Spagna o nelle F-Type in Turchia o in ogni carcere del mondo. Sempre con tutte e tutti coloro che di carcere vorrebbero sentirne parlare solo come di un ricordo, brutto dato dalle sue innumerevoli vittime e bello per la sua distruzione.

Vi abbraccio forte con tutto il cuore.

Madda.

COMUNICATO DALLA SEZIONE AS DEL CARCERE DI PAVIA SULLO SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

Lo sciopero è abbastanza riuscito, visto che la sua preparazione non è stata adeguata. La settimana l'abbiamo fatta una ventina (su 50 in sezione). Segue il comunicato che abbiamo redatto tutti insieme: mobilitazione per l'abolizione dell'ergastolo. Aderendo alla campagna di lotta iniziata il 1° dicembre ed alla sua articolazione per regioni, una parte dei detenuti di Pavia è entrata in sciopero della fame questa settimana (15-21 dicembre).

Questa è una lotta di civiltà fondamentale. Contrariamente a quanto fanno credere i manipolatori dell'opinione pubblica, i mass-media asserviti al potere, l'ergastolo è pena effettiva aberrante. Anche se il detenuto esce dopo "soli" 25/40 anni di carcerazione, resta soggetto a tali restrizioni e controlli per cui, in ogni momento, può di nuovo essere rinchiuso. Casi del genere sono frequentissimi. Nei fatti, un ergastolano è un detenuto a vita! E questa è semplicemente un'aberrazione, una pena di morte mascherata! Ciò sia detto anche contro la grande manipolazione oggi in voga, quella sulla "certezza della pena". Si dia la parola anche ai detenuti, si faccia un'inchiesta onesta (è il caso di dire) sulle pene realmente scontate e si vedrà che esse sono sempre più lunghe ed ampiamente eseguite. Magnanimità giudiziaria e impunità spettano ai residenti nei palazzi del potere, economico e politico. La verità è che questa società è profondamente minata dall'ingiustizia sociale e dalla miseria crescente per la popolazione lavoratrice, con tutte le conseguenze negative che queste comportano. La risposta del potere è la repressione e la militarizzazione. La lotta per far avanzare una società più giusta e libera è contro tutte queste aberrazioni sociali. Abolizione dell'ergastolo!

Pavia, 21/12/2008

DA UNA LETTERA DAL CARCERE DI VOGHERA

Sono uno degli ergastolani del carcere di Voghera, sono nella quarta sezione, in sciopero della fame dal 1/12. La vostra solidarietà è arrivata dentro le nostre celle, portandoci sostegno e conforto morale. Le nostre orecchie erano tese ai vostri slogan e alla buona musica, dimenticando per un attimo la sofferenza della fame e del freddo. Un "grazie di cuore" a nome di tutti gli ergastolani in lotta per l'abolizione dell'ergastolo! Un saluto affettuoso a tutti voi da Gianmarco.

PS: detenuto dal 1991. Buon Natale e felice anno nuovo
19 dicembre 2008

con i/le prigionieri/e in lotta, dirigendosi verso il carcere giudiziario cittadino di Moabit. Il motto della manifestazione è stato "distruggiamo le mura che ci dividono – libertà per tutti/e i/le prigionieri/e, in solidarietà con tutti/e i/le prigionieri/e in lotta e lo sciopero della fame in Italia!". La manifestazione si è messa in cammino verso le undici di sera, scandendo slogan contro il sistema carcerario, la repressione e le guardie. Durante tutta la manifestazione, centinaia di botti e fuochi d'artificio sono stati tirati contro le guardie. Molti sono stati i discorsi letti attraverso l'altoparlante del sound system, contro il carcere, l'omicidio poliziesco in Grecia e in particolare uno riguardo la lotta che sta avvenendo nelle carceri italiane. Anche dei saluti di Thomas Meyer-Falk, prigioniero anarchico in Germania, sono stati letti. Si è fatto un presidio di fronte ad un'ala della prigione, dove abbiamo salutato i/le prigionieri/e tirando fuochi d'artificio e scandendo slogan, fino a che siamo arrivati/e di fronte all'entrata principale del carcere, dove abbiamo tenuto il presidio finale. Arrivati/e lì, a mezzanotte precisa abbiamo fatto il nostro solito "show" con molti fuochi d'artificio e per salutare i/le prigionieri/e, i/le quali/e stavano aspettando alle loro finestre

la tradizionale manifestazione, accendendo piccoli fuochi e facendo "la battitura" per comunicarci il loro eccitamento. Le guardie erano un po' nervose, a cause dell'atteggiamento della manifestazione, che è rimasto costantemente aggressivo nei loro confronti, molti i petardi tirati contro di loro, fino a che uno di loro ha cercato l'esaltazione, lanciandosi dentro la manifestazione, per essere cacciato velocemente. Verso l'una di notte ce n'è stato uno che è venuto a noi, chiaramente con l'intenzione di tornare al più presto. Il giorno dopo si poteva leggere nei giornali che tra i 500 e i 1000 giovani incassati hanno attaccato una centrale della polizia nel quartiere di Prenzlauerberg, distruggendo alcune auto della polizia e le vetrine del commissariato. Sembra che la rabbia contro le autorità si stia diffondendo in giro, come dimostrano tali eventi.

DISTRUGGERE IL CARCERE



**31 DICEMBRE '08 ORE 10.00
PRESIDIO**

**nel prato in fondo a Via Bartolo Longo
sotto la sezione femminile
del carcere di Robibbia
musica e microfono aperto
in solidarietà con le detenute
a sostegno delle lotte dei prigionieri
in sciopero della fame contro l'ergastolo**

Ateneo Occupato / 3njoy Pirateria / 138 Squat / Torre Maura Occupata

Anarchici  **Antiautoritari**

Noi, detenuti nel cosiddetto “centro di riabilitazione” di Koridalos, sentiamo il bisogno di comunicare che, anche se i nostri corpi sono prigionieri, la nostra mente e il nostro cuore sono con la lotta che continua fuori.

Apostolis Kiriakopoulos e altri prigionieri in preventiva
per i disordini insurrezionali di dicembre
Modulo A – carceredi Koridalos
24 dicembre 2008

ADDIO AZIZ!

Non sappiamo nulla di te! Sappiamo solo il tuo nome, che eri allocato al quarto piano nella sezione di media sicurezza, che sei extracomunitario, che sei giovanissimo e che sabato tre gennaio 2009 nel carcere di Spoleto ti sei tolto la vita impiccandoti. Un'altra vittima della violenza della giustizia! Il carcere è vigliacco, forte con i deboli e debole con i forti e tu eri solo un extracomunitario, la vittima ideale. Una nuova vittima del terrorismo istituzionale e mediatico sul tema della sicurezza della nuova classe dirigente politica. E d'altronde non c'è più nessuna sinistra garantista che visiti i carceri e che si interessi di chi vive in carcere. Non c'è più nessuno che s'interessi di noi! Da poco tempo abbiamo messo in atto uno spettacolo teatrale e un detenuto e una psicologa hanno recitato queste due battute premonitrici:

- Cosa pensi di quei detenuti che invece si tolgono la vita?

- Ammiro il coraggio che io non ho... l'uomo ha così paura di morire che si è inventato l'idea di Dio per sfuggire al destino della morte; me se fossi disperato vorrei avere quel coraggio. Tu eri proprio disperato ma nessuno si è accorto di nulla. E la colpa è anche nostra, dei tuoi compagni che non hanno capito, che non ti sono stati vicini abbastanza... perdonaci! Ma il carcere, qualsiasi carcere anche quello modello di Spoleto, rimane pur sempre una mostruosa creatura di cemento armato. Una creatura che assassina e che mangia la vita di chi c'è dentro. Una creatura che odia la felicità, la speranza e la vita. Tutti noi siamo appesi ad un filo. Un filo chiamato speranza. Di sicuro per te la speranza, se ma l'hai avuta, è finita ieri, per noi è ancora viva ma chissà per quanto. Probabilmente, domani nessuno si ricorderà di te, forse, se sei fortunato almeno da morto, qualche giornale locale scriverà poche righe sulla tua morte. Per questo gli ergastolani in lotta per la vita, i detenuti dell'alta sicurezza e i detenuti dell'elevato indice di vigilanza ti augurano buon viaggio nell'aldilà con la speranza che Dio, qualsiasi Dio, ti dia quella giustizia sociale che non ti hanno dato su questa terra. Condoglianze alla tua famiglia. Con affetto a nome dei detenuti del carcere di Spoleto.

Ivano Rapisarda - Carmelo Musumeci
Carcere di Spoleto – 04/01/09

CAPODANNO SOTTO IL CARCERE IN VARIE CITTA' TEDESCHE IN SOLIDARIETA' AI PRIGIONIERI IN LOTTA

Berlino: una manifestazione di circa 500 compagni/e si riunisce in una glaciale serata di capodanno per portare in strada la propria rabbia contro il sistema carcerario e solidarietà

STRALCI DI LETTERE IN MERITO ALLO SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

Da una lettera del 12 dicembre 2008 dal carcere di Opera:

Il 15 cm tutti i compagni detenuti delle 7 sezioni AS e quelli della sezione EIV aderiranno allo sciopero della fame; assieme aderiscono altre sezioni che hanno optato per il solo sciopero del carrello ...

Spero che domani il tempo sia clemente: anche se non riuscirò a vedervi e a malapena sentirvi sappiate che vi sono vicino. Vorrei urlare anch'io insieme a voi e dire:

NO ALLA PENA DI MORTE

NO AL 41BIS

NO ALL'ERGASTOLO

NO AL POTERE

NO ALL'IPOCRISIA DI STATO

Nel carcere di Vigevano nella settimana di sciopero dal 15 al 21 (dicembre), al femminile tutte le prigioniere si sono mobilitate; le sezioni EIV e AS, maschili, hanno aderito per 3 giorni anche con lo sciopero dei lavoranti.

Da una lettera del 16 dicembre 2008 dal carcere di Piacenza:

...nel nostro impegno, come sezione “Alta Sicurezza” alla lotta contro l'ergastolo, il 1° dicembre la sezione ha aderito allo sciopero della fame e così pensiamo di continuare su questa strada per ulteriori iniziative...

CONTRIBUTO DI UN DETENUTO DEL CARCERE DI VITERBO

Viterbo Dicembre 2008

Ciao, rispondo alla persona che ha voluto informarmi di quanto e quanti si stanno adoperando per la lotta del fine pena mai. Dunque voglio fare una premessa, di bollettini e comunicati ne ho letti tanti, quello ricevuto questa sera mi conferma quanto l'italiano sia “contento” di quello che fa come lotta interna, ho notato che i Greci sono una forza, li Argentini pure lo sono stati, qua si fa niente!

Io mi metto davanti a tutti.

Circa un anno fa ero in “contatto” con quel tale Giuliano di Pantagruel il quale invitava a scrivere qualcosa sul punto del problema MAI, e bene oltre a non ricevere risposte in merito, se non per richieste di bolli, quest'anno hanno inviato un libro con altri documenti che ho cestinato all'istante in quanto trovo che sia una gran pagliacciata lo sciopero della fame. Perché? Perché tutti mangiano, si rifiuta il vitto, ma si cucina in cella, inoltre ci sono una marea di tipi che hanno patologie periodiche, e guarda caso vengono fuori in quei giorni.

Qua pare che tutti stanno bene e si accontentano di come cammina sta baracca e di conseguenza c'è una forza di rassegnazione. Ora mi giunge il vostro scritto, e ne apprezzo il contenuto, ma cosa mi chiedete?

Probabilmente le mie proposte non sono in sintonia con la massa perché, fatte già presente a quel Giuliano sopra citato ed evidentemente scartate e credo anche il perché.

Torino 21/12/2008

Cari compagni io ho appurato che (e non sono io a scoprirlo) quando gli togli il denaro a qualcuno fai più danni e più rumore delle battiture sulle finestre .Circa sette anni fa ero in quel di Carinola e molte cose non funzionavano; in accordo attuavamo lo sciopero della fame, e delle richieste fatte nemmeno una. Decidemmo di spingerci oltre, sciopero del sopra vitto, con l' acquisto di zucchero caffè acqua sigarette e bolli. Vi giuro, bastò una spesa non fatta ed ottenemmo alcune delle richieste. Cari signori ma lo sapete il giro di euro che c' è nei carceri? Altro che crisi, 1) i prezzi non calano mai; 2) i prodotti sono tutti o quasi a brevissima scadenza; 3) indiciamo o indurremo le imprese a darci una mano se ci sarà un portavoce tra di loro, ad un tam tam di tutti gli istituti e quindi tra tutte le ditte che hanno l' appalto con gli istituti; vi dico solo che ogni ditta che vende prodotti in un istituto che contiene circa 600 detenuti, facendo un calcolo sulla metà (perché l' altra metà non é proprio messa bene) bè, 530 euro al mese per 300 detenuti per 12 mesi. Questo calcolo lo facemmo io e un' altro ergastolano attualmente a Spoleto; ottenemmo, e come se ottenemmo. Infine, e concludo, nel nostro istituto abbiamo l' acqua razionata, con materassi scaduti da dieci – quindici anni e giù nei corridoi ci sono materassi nuovi e non ce li cambiano...e noi zitti! Insomma ci vorrebbe una specie di “ katrina “ nella Padania e dintorni. Bene, cioè male malissimo, la riforma. Altra bella regola. Il DDL di Berselli è un ritorno al passato, ma questo signore forse non si rende conto che se passa quel decreto, decreterà lui stesso che li istituti diventeranno MACELLI di carne umana (a volte penso che loro non vogliono distruggere quei fenomeni così detti mafiosi, no! loro vogliono che anziché ammazzarsi fuori, lo facciano all' interno). Dimezzare la liberazione anticipata, ma che la tolgano pure, purché 24 ore venano contate come 2 giorni, come in Olanda o in Spana se lavori, ecc. ecc. Non parliamo poi dei gradi di giudizio, si parlava di togliere 1 grado di giudizio; perché non iniziano a togliere il 4° grado che è quello che produce più micro e macro criminalità, non essendo applicati con automatismi quei benefici...uno esce con la rabbia ali occhi, questi credono che dare 10 anni di carcere e farli scontare tutti, senza nessun diritto, affettività zero, si esca agnellini? Secondo me? “ *Berselli la mattina : Se pija e pillole pe fa o scem !!!* “

Bè avrete notato quanto sono polemico e probabilmente mi sono fatto prendere da un piccolissimo sfogo, ma questo è niente. In ogni caso grazie per gli appunti e una domanda la pongo : Ma a che punto è questo governo in merito al fine pena mai? A parte le chiacchiere!! Un affettuoso saluto agli amici anarchici anarchiche.

UNA LETTERA DAL CARCERE DI VITERBO

Viterbo, gennaio 2009

Ciao [...]

... dunque riaccoci... *quando si parla di lavoranti* (n.d.r.) si tocca un tasto dolente, ed ora ti spiego. Parliamo del fatto che quasi tutti quelli che lavorano sono per il 75% con un fine pena minimo e non fanno parte della massa dei fine pena mai (nonostante l' art. 22 cita che è obbligatorio il lavoro ed il pernottare da soli). Il restante è confidente della polizia penitenziaria per ottenere benefici. Il problema che si pongono è il seguente : una volta partita la protesta, i lavoranti sono soggetti a un rapporto e la chiusura del lavoro, a meno che non ci sia una voce che avverta tutti, e dico tutti i detenuti che qualora vengano chiamati per la sostituzione, essi rifiutino, affinché quelli chiusi siano riaperti, perchè non possono fare 60.000 consigli di disciplina. Il fatto della chiusura del lavoro è un ottimo punto, e fa più caos dello sciopero della fame, messo con quello del sopravvitto, bhe, questi

[...] Invio questo contributo sperando sia utile, il punto trattato è quello dei colloqui. In primis, il tempo d'attesa subito dai parenti ed amici dei “prigionieri”, essi rimangono anche ore sul piazzale antistante l'ingresso del carcere Lorusso –Cotugno esposti ad ogni tipo di intemperie, poi, quando finalmente riescono ad entrare, vengono perquisiti e fatti accomodare in stanze fredde e maleodoranti per un'ulteriore attesa, la stessa cosa vale per noi con la variante che, una volta terminato il colloquio, ci impongono di spogliarci facendoci letteralmente abbassare le mutande e compiere delle flessioni con le gambe. Ciò, a loro dire, per uno specifico controllo delle parti intime.

Tutto ciò, è inutile dire, è umiliante per i/le prigionieri/e, ma la cosa peggiore e che pochi sanno, è che la legge non prevede questo trattamento in base all'art. 34 dell'ordinamento penitenziario ed agli articoli 3/5/7 della Convenzione Europea per i diritti dell'uomo.

È capitato che W. , dopo il colloquio, rifiutasse di ottemperare a tale “disposizione” e l'ispettore capo turno lo minacciasse dicendogli: “o ti abbassi le mutande e la chiudiamo qui oppure... ti chiudiamo dal lavoro”. W., non essendo tipo che scende a compromessi, ha insistito rispondendo: “preferisco non chiuderla qui ed aprire una protesta con il direttore, con il presidente della repubblica e se occorre con il pontefice”. Personalmente penso che se tutti i “prigionieri” facessero come W., tanti abusi verrebbero evitati, è l'unione che fa la forza, basti pensare alle lotte che ragazzi/e di ogni ceto sociale hanno organizzato in Grecia e poi, come diciamo noi, “la solidarietà è un'arma”.

Spero che i compagni ergastolani riescano ad ottenere ciò che a loro è negato, un po' di libertà, il ritorno alla vita.

La loro lotta deve essere appoggiata da tutti noi che non dobbiamo mai dimenticare che tale pena può essere inflitta a chiunque.

W l'anarchia.

Daddi.

COMUNICATO DEGLI ARRESTATI PER LA RIVOLTA DI DICEMBRE, IN CARCERE PREVENTIVO A KORIDALOS (GRECIA)

Ancora una volta lo Stato corrotto guardando le sue poltrone tremare e la rabbia della gente esplodere per l'assassinio di Alexis e per molte altre cause sociali, attraverso le false dichiarazioni dei poliziotti e rapide procedure precedentemente decise, ordina il carcere preventivo con accuse identiche per decine di persone nell'intento di reprimere la rabbia popolare.

Esempio indicativo ne è il fatto che, dopo la nostra comparsa all'istruttoria e prima che si leggesse il verdetto, abbiamo sentito gli sbirri che nel corridoio dicevano fra loro:”Portate il blindato per portarli velocemente al carcere”. Evidentemente, la decisione politica per l'applicazione della detenzione preventiva, era già stata presa molto prima...

Ovviamente, la repressione non è stato l'unico mezzo utilizzato per l'imposizione del controllo sociale. I mezzi di comunicazione hanno seguito il loro tradizionale copione; si sono occupati di “reindirizzare” l'opinione pubblica contro ogni forma di lotta e, soprattutto, contro una lotta tale che è arrivata ad essere una rivolta.

una realtà presa a prestito dal sistema penitenziario dove il decentramento amministrativo ha creato provveditorati regionali che gestiscono le "unità" con risposta direttamente proporzionale alle risorse economiche sociali e di politica criminale nei confini regionali (ciò che è stato il carcere sarà la società). L'interventismo razziale conservatore progressista del terzo millennio muove dall'osservazione del contenitore multi-etnico delle prigioni. L'assenza di luoghi di culto per le etnie musulmane nei contenitori ordinati dell'amministrazione penitenziaria, rispondono a una serie d'istanze che il potere contrabbanda con il futuro collaborazionismo di imam ecc. Moschee, clandestini, recidivi...sono figure disegnate dalla giurisprudenza intracarceraria a difesa del razzismo biologico non ancora asserviti...smentiscono il razzismo). Mentre i funamboli dell'etica con le loro melodie fanno riposare un sonno profondo alle avanguardie intellettuali, e gli urlatori del panico sociale nel silenzio della paura impongono la dittatura securitaria, l'Italia della libertà di parola subisce una decisiva menomazione. Nel linguaggio simmetrico l'oligopolio mediatico appare come effetto di altra causa la cui soluzione in potenza si esaurisce nel conflitto di interessi (....) Se così fosse la libertà di parola sarà facilmente riacquistabile.

Eppure asimmetricamente pensando questa facile soluzione prospettata dal potere non solo non giunge alla ritrovata "libertà" smarrita ma è giunta fino ad un grado di non ritorno. L'intero edificio normativo che limita il diritto all'informazione ecc. si sviluppa all'interno dell'enclave penitenziaria, terreno fertile di censure, per irrobustirsi, solo poi, attraverso tribunali fino a ritornare legittimamente regolatrice della società civile. Il sistema penitenziario ha già dato corso di piena legittimità al passaggio della libertà di parola alle parole in libertà (allego documento 41bis). In un futuro prossimo o lontano, questo stesso complesso normativo sarà della mistica borghese ritenuto obliterazione delle libertà acquisite quando però gattopardianamente il potere impunito avrà un'altra identità. Il potere legale che agisce illegalmente nel G8 genovese è solo un riflesso dell'eversione legislativa che attraverso i tribunali all'autorità riconosciute acquisisce l'autorevolezza della legalità. Nella questione "genovese" il segmento di competenza dell'autorità penitenziaria (caserma di Bolzaneto) mostra la superiore capacità organizzativa repressiva acquisita all'interno dei circuiti speciali (41bis) dalle forze anti-sommossa. Il riconoscimento guadagnato da questi nelle Auschwitz della penisola dal 1992 ad oggi si conta in centinaia di folgorati sulla via di damasco. In altrettante centinaia l'indelebile terrore resterà scritto nei verbali G-ottini che sono e rimarranno carta straccia nel "sacello" dell'impunità eretto con colonne infami nel palazzo della "nemesi" ligure. Il sistema organizzatosi nell'arcipelago toscano e sardo, con propaggini sull'intera penisola nasce e si rafforza e si struttura nel cuore politico delle carceri con un decennio di anticipo dal suo debutto sociale (...) La mente del potere ha un livello inconscio (ES) leggibile Freudianamente tra le norme che disciplinano il carcere, queste norme sono quel "super io"

sociale che condiziona l'io collettivo. Se mettessimo la mente del potere sul lettino della psicanalisi, asimmetricamente leggeremo nel suo encefalogramma amministrazione penitenziaria (a.a.o).

Ormai la nemesi molti di noi li ha resi ostaggi; la democrazia ha reso prigionieri tutti gli altri.

Liberiamoci almeno semanticamente.

impazzirebbero. Il problema sta nel convincere la massa e qua una noce nel sacco non fa rumore. La presa di coscienza sulla necessità di lottare in prima persona per cambiare le condizioni dentro e fuori, è un qualcosa che non tutti hanno più, voi presumo siate un movimento unito e per la lotta, qua ci sono solo chiacchiere, ma se gli si fa capire che c'è una forza fuori che non è Pantagruel può darsi che qualcuno ricordi che in altre situazioni ha lottato fino a beccarsi l'ergastolo o trent'anni, che non è lo stesso ma siamo vicini alla soglia. [...] Comunque i Nulla sono soggetti che non ho mai ammirato; fosse per me brucerei anche le mura se servisse, ma quelle di Palazzo Chigi. Ad ogni modo per quanto riguarda la pubblicazione su La Bella la pubblicherei in anonimo (la lettera – n.d.r.) per verificare le critiche [...], non ho timore di essere trasferito per una giusta causa ma sono i Nulla che sono troppi e non divideranno la proposta fatta da una testa ancora troppo calda dal loro punto di vista. Comunque vorrei potermi sbagliare sul punto e rivoltare i carcere come calzini. Saluti a tutti e tutte.

LETTERA DI GIANPAOLO DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao a tutte/i, ho letto con il solito interesse il Bollettino "La Bella" che ci teneva e ci tiene informati sugli sviluppi e le mobilitazioni inerenti lo sciopero della fame per e a favore dell'abolizione dell'ergastolo.

Con molta gioia ho letto interventi di varie realtà carcerarie segno che il bollettino e proteste si stanno espandendo e che le coscienze ribelli si stanno destando.

Concordo perfettamente con il pensiero di chi vuole estendere la protesta "oltre l'abolizione dell'ergastolo" che pur rimanendo un argomento primario e trainante non è il solo (purtroppo) che intossica la vita nelle carceri. Le detenute di Rebibbia hanno sottolineato con estrema chiarezza varie urgenze e gravi problemi da rimuovere subito che hanno, secondo me, priorità assoluta quale l'immediata scarcerazione dei bambini e delle loro madri!

Non desidero sottolineare nuovamente il mio pensiero riguardo il metodo di lotta che si è deciso di adottare anche quest'anno, sarei noioso e ripetitivo, mi limito a notare con piacere una sana fiammata di proposta che spero si allarghi e coinvolga sempre più persone. Auspico anche che la lotta non venga monopolizzata da chicchessia ma sia patrimonio autonomo dei detenuti che presa coscienza delle proprie condizioni si ribellino ad esse senza demandare ad organizzazioni altre e varie ciò che compete solo ed esclusivamente a noi. Ben venga la sana e disinteressata solidarietà come quella palpabile, visibile e reale dei compagni anarchici, stia lontana quella pretestuosa ed interessata. Occorre visibilità, ma non occorrono strumentalizzazioni. Qui a Viterbo per varie incomprensioni e malintesi il 1 dicembre ha protestato (compatto) tutto, ma solamente, il 4^o(?) piano della sezione C. Un po' poco ma il resto dell'istituto e dei detenuti si è attenuto al calendario della protesta.

Siamo felici che altri istituti abbiano goduto della rumorosa compagnia dei compagni anarchici riuniti in solidarietà fuori dalle mura carcerarie, sappiamo per averlo provato quanto sia bella la vicinanza di persone che la pensano come te sulla inutilità delle pene, delle carceri e dei carcerieri.

In attesa di buone notizie, sempre a testa alta e sempre ribelli un saluto a tutte/i. Gianpaolo

DALLA SPAGNA UNA LETTERA DI RAFAEL MARTINEZ ZEA

Sperando che quando leggerete questa lettera aperta siate tanto felici quanto meritate e tanto ribelli quanto si meritano gli altri... VIVA L'ANARCHIA!!

Ho ricevuto e letto diversi tipi di comunicati a proposito della lotta contro l'ergastolo e il digiuno che abbiamo fatto tutti, i giorni 1, 2 e 3 di dicembre del 2008. Alcuni sono a favore degli scioperi della fame e altri no; però avete partecipato tutti... VIVA LA MADRE QUE OS PARIO'! (letteralmente: viva la madre che vi ha messo al mondo!)... E dico, compagni, e con molta umiltà, da quanti anni non discutevamo tra di noi delle diverse alternative di lotta che abbiamo a nostra disposizione? Da abbastanza tempo, vero? E adesso vi chiedo: perché abbiamo taciuto durante questi anni? Credo che la risposta sia ovvia compagni... CI SIAMO (TUTTI) RAFFREDDATI!!! Alcuni per noia, altri per la dura repressione, altri perché non hanno visto (per dirla così) frutti, altri per disaccordo, etc, etc, etc. Quindi bene, se c'è qualcosa di "buono" che si è realizzato grazie a questo sciopero della fame, è stato (secondo il mio umile parere) che si è accesa una nuova SCINTILLA COMBATTIVA FRA NOI!!! Quindi credo che abbiamo fatto un passo avanti in questa lotta. Il semplice fatto che abbiamo iniziato a discutere cose fra di noi è già un vero e proprio trionfo per la lotta. E' per questo che tutti dobbiamo andare avanti e mettere le carte in tavola, chiarendo qualsiasi tipo di dubbio, esponendo opinioni, dibattendo e FACENDO. Io ad esempio, non ho un'ampia conoscenza sulla politica e le "leggi", però sono più che disposto ad imparare. Perché dico questo? Perché credo che la miglior maniera di battere il tuo nemico è conoscendolo sotto tutti i suoi aspetti.

BASTA ERGASTOLI!!!

BASTA CARCERI!!!

AMOR Y RABIA!

POR L'ANARQUIA! POR EL F.L.A.!!!

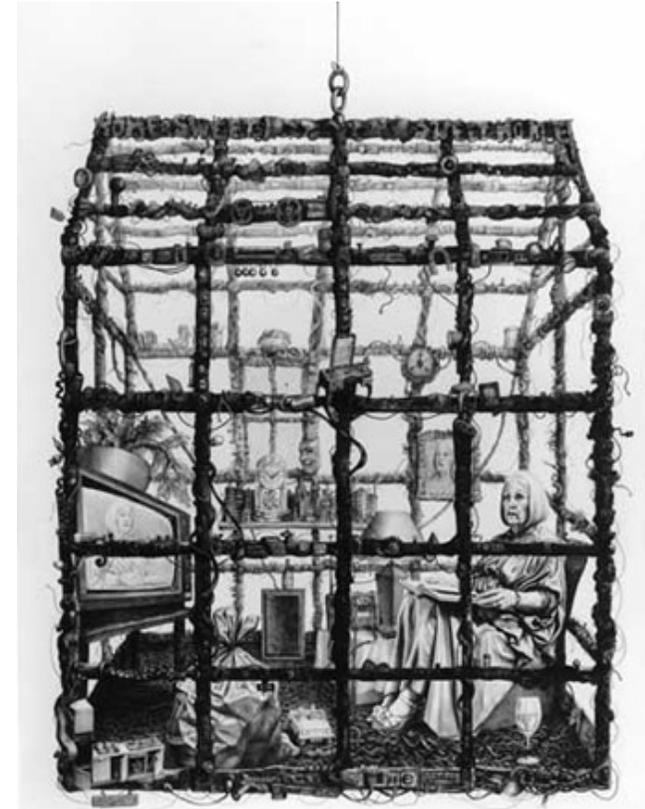
Rafael Martinez Zea

UNA LETTERA DI GIUSEPPE DAL CARCERE DI VERONA

Verona, 18/12/08 E.I.V.

Ciao..., diciamo che sto meglio [...], del resto qui la solita vita: mura, sbarre e servi in divisa non mancano mai! Ti dico, qui è durato solo 10 giorni: tutto il maschile con 5 giorni di sciopero del carrello poi, siccome la spesa non la possono fare tutti, dopo 5 giorni la cosa andava a diminuire, fino ad arrivare al decimo giorno che ero da solo. La battitura, quella funzionava, ma poi qualcuno si è molto irritato, chiamando tutti quelli che parlavano con me e minacciandoli che potevano essere coinvolti con me, cosa assurda, per creare paura soltanto. Hanno fatto rapporti. Hanno sequestrato La Bella che girava con un mio scritto nelle varie sezioni...ma solo alla fine; questo ti posso dire che ha funzionato per accendere la battitura, tranne che nella terza sezione, quella degli infami, con loro non si ha nessun rapporto. Ora, dopo La Bella che girava i detenuti parlavano all'aria, gente che lavora che saliva e scendeva, un po' di movimento si era creato davanti al blindo chiuso dove "alloggio" io. La signora penitenziaria ha subito reagito con una settimana di spesa bloccata e nessuno si può fermare davanti al blindo. Lo spioncino del blindo prima lo tenevano un'

recluso diventa ciò che ha deciso il potere (prima del suo arresto) penserà e parlerà da detenuto. Abbiamo il termine detenuto, e il recluso tornerà all'ilomorfismo rivoluzionario cosciente che la rivoluzione non è un contraffatto e non può essere processata. Carcere e capitalismo hanno molto di più in comune che un'unica consonante (e), entrambi si trasformano per le stesse ragioni e i loro cambiamenti precedono quelli politici e sociali. Il passaggio del capitalismo industriale al capitalismo finanziario segna l'inizio della svolta autoritaria in cui alla politica di mediazione subentra quella d'annientamento. Nella genesi e sviluppo normativo del sistema penitenziario si registrano ancor meglio che nel mondo economico finanziario le ripercussioni prodotte dall'opulenza al pauperismo. Mentre Washington "risolve" i problemi del capitalismo, all'opulenza dei pochi, sostituisce il socialismo dei contribuenti in una strana osmosi finanziaria in cui il pauperismo dei molti salva i mercati in favore dei pochi. In Italia le misure salva capitalismo sono restrittive verso il neoliberismo nella logica che la colpa va perseguita e il colpevole va salvato (mistica borghese). L'Italia veggente militarizza il paese per salvarlo dai "neri" poi per salvare i "neri", giustifica l'occupazione della Campania per quadrare il bilancio della svolta



autoritaria, il sistema inasprisce il regime del 41bis (...) Le quasi ossequie del capitalismo sono elaborate dalle geometrie del potere all'interno del sistema penitenziario dove molto prima che la società avverta la riduzione delle libertà civili, i reclusi pagano il prezzo dell'abuso di potere (...) Molto prima dei mercati finanziari l'alchimia del potere trasla la crisi...in un operazione alfabetica in cui vengono sostituite le vocali (e, i) e la crisi del valore diventa crisi dei valori. Nei templi del potere la qualità e quantità delle sentenze provocano l'imbarbarimento della società, così la mistica borghese farà del problema economico un problema morale la cui soluzione è etica...!?! Se lo sguardo simmetrico delle proiezioni ortogonali del sistema indicano il carcere come specchio in cui è riflessa la società, nella realtà la visione asimmetrica disegna l'immagine sociale come ritorno ancestrale della prigionia. La geografia politica dell'Italia unita come da federalismo (...) è

UNO SCRITTO DI DAVIDE EMMANUELLO

Davide Emmanuello è stato nuovamente sottoposto al regime di 41bis, il cosiddetto carcere duro, per volere esplicito del ministro Alfano -provvedimento firmato il 21 ed applicato il 22 novembre. Ma Davide è riuscito ad inviare un suo pensiero, probabilmente intuendo che presto per lui sarebbe diventato difficile farlo. Ecco il testo integrale inviato da Davide.

"Eccomi con questo breve scritto e l'auspicio che le poche parole utilizzate siano inversamente proporzionali alla riflessione... e al dibattito che merita la "libertà". Credo, e forse converrete con la mia opinione, che la storia non è solo memoria del passato, ma soprattutto una somma di eventi che guidano e impongono il determinarsi di scelte nel presente. E' necessario, di conseguenza, ai dotti non solo il sapere ma anche la virtù (Levi), il gradino più alto della morale. Quindi la conoscenza non è un fine ma un mezzo, strumento per l'intellettuale per essere "Avanguardia". All'intellettuale la Storia, rispetto la libertà, gli impone di essere avanguardia e sentinella: nel primo caso per continuare il cammino senza fine della libertà (anarchia) nel secondo caso per difendere e consolidare la libertà conquistata. Sono i fatti materiali che determinano le coscienze collettive, quindi vivere e interagire all'interno di una società regolata dal sistema capitalistico che produce...soprattutto idee, paradigmi che fanno ragionare con criteri logici preconfezionati. L'essenza della libertà è vincolata (nel terzo millennio) al termine che ne esprime il significato nel dizionario mentale "Orwelliano" che le "biblioteche" del potere regolano nei processi d'iniziazione sociale. La libertà è utopia? Lo sapremo mai? (...). Nella Teleologia dell'organizzazione del potere è evidente la idiosincrasia con i **media** libertà ma l'organizzazione politica e giuridica della società nel contratto sociale **augmenta** i diritti di libertà etc. Cmpio una forzatura prendendo licenza dalla retorica, e definisco diritti-libertà un ossimoro che l'arroganza del regime borghese si permette nei decenni in cui il sonno dei letterati, dell'intelligenza, della cultura in tutti i suoi segmenti si gode beata.

Sentiamo: la democrazia esportata con le bombe (mala) libertà civili menomate da esigenze di sicurezza (mala) la guerra è un male necessario etc. Siamo all'entropia ... Sarebbe il caso di riflettere sulla necessità di una rivoluzione semantica che restituisse a ciascun termine la definizione concettuale che gli appartiene così che ciascuno pensa e ragiona liberamente conoscendo consapevolmente ciò che può porre di fronte la propria coscienza operando con la libertà. Ormai è necessario rompere con le simmetrie del parlato con cui le biblioteche del potere disegnano l'orizzonte del nostro riflettere. Il carcere nel linguaggio asimmetrico significherebbe molto di più che un luogo dove si operano le rimozioni sociali (come il potere vorrebbe si credesse) al suo interno si elaborano le regole che disciplineranno la vita sociale. Chi Viola le norme della convivenza civile nel linguaggio asimmetrico diverrebbe un contestatore sociale, lo "**scudo**" della rivoluzione (la lotta alla delinquenza organizzata è un'azione controrivoluzionaria tanto quanto lo è nel disarticolare e reprimere l'eversione...). Nella simmetria del linguaggio del potere il carcerato è chiamato detenuto cioè, semanticamente, il recluso subisce la prima metamorfosi di un corredo mentale che lo istituzionalizzerà in un lungo percorso dove i diritti (dei detenuti) sono un monito a conformarsi (...). Una legge sociale potrebbe essere chiarificatrice del senso concettuale dei diritti del detenuto: *beneficium accipere libertatum vendere est*". Quando il

ora aperto, adesso neanche più questo; l'aria non la faccio da un mese e quattro giorni, ma per motivi miei. Anche se la facessi sono in un buco di culo, solo e non arrivo neanche a un'ora al giorno. Saletta zero, socialità zero. Sono sepolto vivo in queste cazzo di mura, ma ti giuro non mi abbatto, già avevo messo in conto tutte le loro meschinità, e anche questa. Già prima di attivarmi avevo pensato a ciò che avrebbero potuto fare. Certo, non capisco come si è guastata la tv, ora vedo solo un canale, ma non importa, già ho fatto due mesi in queste condizioni e non mi hanno scalfito per niente! La voglia e la grinta ci sono sempre!
[...] Un abbraccio Giuseppe Sciacca

DAL CARCERE DI CARINOLA UNA LETTERA DI GIOVANNI



Carissimi compagni e compagne nel ringraziarvi per avermi inviato il bollettino "La Bella" per mezzo del quale ho appreso tutto quello che si sta verificando in giro per l'Europa e in altre parti del pianeta sulla mobilitazione e il sostegno in favore dell'abolizione dell'ergastolo e altro, desidero informarvi, qualora non ne foste già a conoscenza, che nel carcere di Carinola c'è la più alta concentrazione di persone che hanno l'ergastolo. Siamo tra le 100 e le 200 persone. Purtroppo, molte di queste persone, vivono in funzione della speranza credendo nel fato e nel fatto che "prima o poi" le cose cambieranno. Non hanno capito che la storia,

in quanto maestra di vita, ci ha insegnato che nulla cambia se l'uomo non ci mette la sua volontà affinché le cose possano cambiare. Qui il trattamento penitenziario non ha nessuna finalità se non quella di illudere chi ci crede visto che non esistono benefici penitenziari, dal momento che la direzione e il magistrato di sorveglianza giurisdizionalmente competente sull'istituto, sono per la pena di morte civile. Come penso saprete, dal 16 al 22 febbraio 2009 ci sarà per le carceri della Campania l'adesione allo sciopero della fame finalizzato ad ottenere l'applicazione dell'articolo 27 comma 3 della costituzione e l'abolizione dell'ergastolo, organizzato dalle associazioni "Pantagruel" e "Liberarsi" per la campagna

Mai dire Mai. In molti sono dell'idea di affiancare a questo sciopero anche l'astensione da tutte e le attività trattamentali visto che l'adesione al trattamento è una libera scelta del detenuto e non un obbligo che può imporgli la direzione.. Aderire al trattamento vuol dire aver scelto di: cambiare la condotta passata, abbandonare il passato deviante, imparare a rispettare la legge, vivere nel rispetto della legalità, ecc. Ma non farlo col fine utilitaristico come invece fa la direzione del carcere e il magistrato del carcere che si servono dei detenuti per una loro fine, per una loro utilità, cioè quella di far funzionare l'istituto applicando però, solo in parte il trattamento penitenziario, cioè quella parte intra-muraria ed escludendo di fatto quella extra muraria, che è parte integrante del trattamento stesso e deve avvenire attraverso i benefici dei permessi premio e delle misure alternative. Ciò che viene fatto attualmente, non è applicare il trattamento in tutte le sue forme. Per cui, dal momento che il trattamento a Carinola non viene applicato in maniera totale come stabilito dalla legge, non vedo qual è la ragione di doversi sottoporre lasciandosi ingannare e facendo sì che veniamo lasciati morire in carcere (chi ha l'ergastolo) o fatti uscire a fine pena (chi c'è l'ha). Pur tuttavia, molti ergastolani non accettano di aderire all'astensione delle attività tratta mentali perché per loro sono più importanti i 100 o 200 euro mensili che percepiscono lavorando. Ma la cosa ancora più assurda è quella di chi si preoccupa di pagare delle conseguenze o di prendere un rapporto e perdere 45 giorni di liberazione anticipata, che se può avere valore per chi ha un fine pena, non può avercelo per chi, come l'ergastolano, un fine pena non c'è l'ha. E' vero che per l'ergastolo la liberazione anticipata si computa alla pena espiata, ma qui puoi maturare quanta pena vuoi, tanto comunque, ti fanno morire in carcere perché non esistono i benefici. E' inconcepibile vedere come il carcere riduce le persone! Persone considerate criminali! Un conto è modificare le condotte anti- giuridiche (che ci hanno portato in questi luoghi) imparando ad osservare le leggi, un altro è rifiutare di lottare pacificamente per ottenere quei diritti che dalle leggi stesse vengono riconosciuti ma che ci vengono negati. Nessuna legge e nessun giudice può punire una persona che chiede pacificamente l'applicazione del suo diritto previsto da una norma di legge o di regolamento. Sono certo che molti non crederanno ai loro occhi nel leggere certe cose ma vi assicuro che è la verità. Io non sono mai stato per la violenza e non lo sono tutt'ora. Tra i vari libri che ho letto in questi 16 anni di detenzione uno mi ha colpito in modo particolare, ed è stato quello di M.K. Ghandi : "l'eroe della non violenza". Bene, non bisogna essere violenti nel chiedere dei diritti e nel reclamare l'applicazione delle leggi. Anzi, al contrario, si deve dimostrare che incrociando le braccia e restandosene nelle proprie celle si lotta ugualmente e in egual modo si ottengono le cose. Chiedere l'applicazione della legge non è un reato e non si può essere perciò puniti per questo, dice l'articolo 51 del codice penale. E noi cos'è che stiamo chiedendo se non quanto sancito dall'articolo 27 comma 3 della costituzione? Questo principio è richiamato al pari degli articoli 2 e 3 dall'articolo 1 dei principi direttivi della legge penitenziaria che è la norma faro di tutto l'ordinamento e che a sua volta richiama gli articoli 13 -15 -28- 30 ter e 50. stessa legge che non viene applicata vanificando di fatto la rieducazione sancita dall'articolo 27 comma 3 della costituzione. Per cui, per ottenere dei risultati, bisogna lottare, lottare e lottare in maniera esclusivamente pacifica, usando le leggi dello stato, quelle stesse leggi che sono state usate per condannarci. A tutti gli ergastolani e non, che per cambiare tale condizioni lottano, va il mio auspicio di riuscirci. A tutti gli altri ergastolani che vivono rassegnati vanno le mie condoglianze. Perché come diceva Seneca : " uno dei mali peggiori dell'uomo è togliersi dal numero dei vivi prima di morire."

Un caloroso saluto a tutte le persone detenute in ogni angolo del mondo che lottano per quei diritti inviolabili e inalienabili acquisiti sin dalla nascita.

Forza e Coraggio.

Giovanni, Carcere di Carinola Caserta Gennaio 2009.

P.S.: spero che nei giorni dello sciopero qualche delegazione di sostenitori venga fuori al carcere a farci sentire la loro solidarietà. Mi auguro la pubblicazione su "La Bella"

UNA LETTERA DAL CARCERE DI SPOLETO

8/12/08

Carissimi amici e amiche,

sono Giuseppe, uno dei tanti "ergastolani" rinchiuso nelle sezioni del 41 bis del carcere di Spoleto che dal giorno 1/12/08 ha iniziato lo sciopero della fame con un totale digiuno. Oggi, 8/12/08 dalla sala socializzazione ho assistito alla vostra grande manifestazione in solidarietà agli ergastolani e non, di Spoleto. Nel vedervi tutti lì al freddo e la nebbia che scendeva sui vostri corpi ha fatto sì che dentro di me si riaccendesse quella fiamma sprigionando una forza che neanche io riesco a descrivere, nonostante la fame che non fa che indebolirmi e il freddo impossessarsi del mio fisico esile. Ma le vostre parole, il vedervi lì quella musica che mi toccava interiormente mi ha ridato la forza per continuare la nostra protesta! Il mio ringraziamento di cuore, unanime con i miei compagni va per tutti voi che nonostante i regimi che persistono ancora in un paese definito "democratico" sapete tenerci vivi e con ciò quella speranza che da un decennio a questa parte tanti avevamo perso. Ringraziamo i compagni e compagne dei gruppi anarchici, a coloro che giacciono nelle patrie galere in Spagna, Grecia, Francia, ecc. nonché, una grande solidarietà unita al nostro dolore, va per la famiglia del ragazzino di 15 anni che è stato ucciso dalle forze dell'ordine in Grecia, così come a tanti bambini che non sanno quale possa e come sarà il loro futuro in questo mondo governato dal capitalismo!

Un ringraziamento di cuore e un forte abbraccio per tutti voi dal vostro amico e compagno Giuseppe.

W la libertà in tutti i punti di vista.

DA CATANZARO UNA LETTERA DI MASSIMO

Carissimi compagni,

vi ringrazio per il costante invio del bollettino anti-carcerario "La Bella", un ottimo strumento di discussione intercarcerario. Sebbene io e i miei compagni co-imputati nell'inchiesta relativa al partito comunista politico militare (PCPM) da più di un anno siamo continuamente sballottati da un lato all'altro dell'Italia per via del processo di primo grado in corso a Milano e fortunatamente alle battute finali, possiamo dire ormai che la nostra definitiva assegnazione è qui a Catanzaro nella sezione E.I.V. esclusivamente "dedicata" ai prigionieri politici. Qui, infatti, tra compagni "vecchi e nuovi" siamo in 15 più due prigionieri islamici, in tutto 17. I detenuti E.I.V. "comuni", circa 50, sono nella sezione opposta alla nostra ma ce ne viene impedito l'incontro e la comunicazione. Detto ciò vi esorto a continuare nell'ottimo lavoro che fate e vi chiedo di continuare a mandarmi il bollettino all'indirizzo di Catanzaro.

A pugno chiuso. Saluti rivoluzionari. Massimo Gaeta